



Un vigile all'opera all'esterno dei magazzini Standa

Le fiamme hanno distrutto uno dei centri commerciali più noti della capitale. Danni per otto miliardi

Terrore tra gli inquilini del palazzo a cinque piani invaso dal fuoco e dal fumo. Dieci famiglie senza tetto

Forse appiccato dal racket il rogo della Standa romana

Quinto caso in un anno. I magazzini di Berlusconi sono nel mirino delle famiglie mafiose?

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ci sono le famiglie mafiose dietro l'incendio che ha distrutto il grande magazzino romano della Standa di Berlusconi? Esiste una connessione tra l'episodio dell'altra sera e la catena di incendi che devastarono, tra gennaio e febbraio, quattro centri Standa a Catania e provincia? Interrogativi senza risposta, per ora. Ma di sicuro sono ipotesi considerate molto attendibili dagli stessi inquirenti che stanno indagando sulla «spista» delle megastorioni gestite dalla criminalità organizzata. In questo caso i clan legati alle famiglie «vicentini» catanesi. E proprio nei giorni scorsi la Questura, in un rapporto ancora riservato, aveva parlato della presenza in città di una famiglia mafiosa, che si è insediata da alcuni mesi con il compito di gestire traffici di droga ed estorsioni a danno di grosse aziende. Tra gennaio e febbraio, le fiamme della Standa di Catania e provincia furono ripetutamente prete di mira. Una prima volta lo scorso 19 gennaio, quando il grande magazzino di via Enea andò completamente distrutto, nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco che lavorarono una notte intera. Un secondo incendio, quello di viale dell'Industria di Catania, due giorni dopo, il 21, fu la volta di un magazzino di piazza Cavotti, che fu soltanto danneggiato. Una terza volta, il 13 febbraio, il magazzino Standa di Palermo, a venti chilometri da Catania, fu completamente avvolto dalle fiamme. Infine il 16 dello stesso mese andò distrutta la filiale catanese di piazza Risorgimento. In questi casi furono ritrovate addirittura le taniche usate dagli attentatori. Quattro incendi, tutti dolosi. E questo, a Catania, poteva avere un solo significato: un tentativo in grande stile di estorsione gestito direttamente dal clan, contro la Standa di Berlusconi, ossia la più importante catena di distribuzione del paese. L'episodio romano della scorsa notte presenta una serie di inquietanti coincidenze sulle quali adesso sta indagando la squadra mobile. Quello dell'infiltrazione mafiosa nella capitale, è un problema che si è presentato a più

Potrebbero sfiorare gli otto miliardi i danni dell'incendio che ha distrutto uno dei maggiori magazzini Standa di Roma. Panico tra gli inquilini del palazzo a cinque piani. E una ipotesi che si fa strada: qualcuno ha appiccato il fuoco. La pensano così il direttore del servizio di sicurezza, il portiere dello stabile e i primi soccorritori. La polizia non si sbilancia. Dei tremila metri quadrati non resta niente.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Un enorme incendio, forse doloso, ha distrutto sabato notte un grande magazzino della Standa, uno dei più importanti della capitale. Gioiellieri, vestitori, profumieri, generi alimentari tutto carbonizzato. Ingenti i danni, tre miliardi soltanto per i capi di abbigliamento. Gli inquilini degli appartamenti soprastanti sono stati fatti sgombrare nel cuore della notte. Erano passate da poco le 23 quando il portiere ha dato l'allarme suonando tutti i cam-

Centinaia di persone si sono radunate per strada mentre lo stabile è stato circondato da polizia, carabinieri e vigili del fuoco, che con cinque autopompe e 90 uomini sono riusciti a domare l'incendio soltanto all'alba. Ancora ieri una decina di famiglie, circa quaranta persone, sono state costrette a trovare ospitalità presso parenti e amici. E molti hanno saputo di non poter entrare nella propria casa una volta tornati in città dal ponte dell'Immacolata. I solai del primo piano, infatti, sono rimasti danneggiati e solo oggi si saprà dai tecnici della commissione comunale se gli appartamenti sono abitabili o se c'è pericolo di crolli. Intanto la polizia sta indagando sulle cause del disastro. Dal responsabile dei servizi di sicurezza del magazzino, un ipotesi che appare molto fondata. «Secondo me è un incendio doloso - ha detto appena giunto sul posto, l'altra notte - Avrebbe potuto essere un cor-

to circuito se i pannelli elettrici fossero stati staccati da poco, non dopo tre ore dalla chiusura». Della stessa idea è anche il portiere del palazzo «Il rogo è stato troppo esteso, secondo me hanno appiccato il fuoco almeno in quattro punti». Gli inquirenti invece non si sbilanciano, questa volta neppure vogliono azzardare supposizioni. L'unica cosa che si riesce a sapere dalla polizia è che il grande magazzino a tre piani aveva quattro uscite di sicurezza ma non aveva l'impianto antincendio a pioggia (per altro non obbligatorio). E che il primo focolaio si è sviluppato nel reparto abbigliamento uomo. L'incendio si è poi propagato fino al piano interrato, dove è l'ipermercato di generi alimentari e stoviglie, lasciando intatto, anche se inagibile, il garage. In breve sono stati interessati tutti i 3.000 metri quadrati di esposizione, compresi tra corso Trieste, via Cattaro, via Santa Costanza, via Spalato.



L'Aids in Italia si diffonde soprattutto fra tossicodipendenti

L'Aids in Italia si trasmette principalmente attraverso l'uso di siringhe infette. I soggetti a rischio sono compresi in una fascia di età tra i 20 e 29 anni. E poiché il periodo di incubazione della malattia è di sette-otto anni se ne deve dedurre che i giovani si infettano e si contagiano tra i 15 ed i 16 anni in altri paesi europei. Invece, le statistiche dimostrano che i soggetti più esposti al morbo sono omosessuali ed eterosessuali. Lo ha affermato il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo (nella foto) nella trasmissione televisiva «Domenica In» intervistato da Bruno Vespa. De Lorenzo ha aggiunto che nel recente decreto legge tra le misure di prevenzione è previsto in proposito l'incentivo alla produzione e commercializzazione di siringhe autocontenute, cioè utilizzabili una sola volta.

Ha confessato l'omicida del pensionato romano

Venti anni onorario di Palermo. È l'assassinio del pensionato Camillo De Cincque, ucciso con un pugnale conficcato in gola, il 30 novembre nel suo appartamento di Roma. L'omicida, Giuseppe Rosano Gennuso, ha confessato ieri ai carabinieri dopo essersi fatto accompagnare da un suo legale di fiducia. Il giovane ha detto agli inquirenti di aver ucciso il pensionato durante un alterco nato sull'entità del compenso che Camillo De Cincque avrebbe dovuto corrispondere per lavorare un incontro con un avvenente sculano di 18 anni. Infatti Gennuso abitualmente «recitava» giovani donne disposte, dietro compenso, ad accudire ed ad avere rapporti sessuali con il pensionato.

Anziano «barbone» ucciso a Verona con colpi alla nuca

Un anziano «barbone» di 75 anni che viveva delle offerte della gente è stato ucciso nella notte di sabato a Verona, nei pressi dell'ex tribunale in piazza Erbe dove era solito dormire l'uomo, Ottavio Vianello, molto noto nella città veneta. Il delitto è stato commesso da un killer che si è fatto avanti da una telefonata anonima. L'uomo è morto un'ora dopo il ricovero in ospedale.

Nuovo appello dei familiari dell'imprenditore rapito a Cagliari

La sorella Mariolina dell'imprenditore Gianni Murgia, 42 anni, sequestrato nei pressi di Cagliari nello scorso 20 ottobre ha rivolto un altro appello al rapitore. La donna ha rivelato che il sequestrato si sono fatti vivi in una sola circostanza, dando prova che il fratello è ancora in vita. Da quel momento i contatti si sono interrotti, per cui, ha aggiunto Mariolina Murgia, sono false le notizie sull'entità del riscatto. L'anziana madre dell'imprenditore, Celia Vargiu ha invitato il figlio a non disperare ed ad avere fiducia nei familiari.

Nascondono in casa 300 reperti etruschi. 11 denunciati

I carabinieri di Grosseto hanno recuperato circa trecento reperti etruschi in undici abitazioni di professionisti, commercianti ed operai di Pitigliano, Manciano e Grosseto. Fra i pezzi sequestrati vasellame, bicchieri, monete, monili, statuette, alcune delle quali sono inviate all'esame degli esperti del Museo archeologico di Grosseto. Tutte le persone coinvolte nel traffico sono state denunciate per ricettazione.

Identificato l'uomo gettato nel lago di Castelgandolfo

Il corpo dell'uomo affiorato il primo dicembre nel lago di Castelgandolfo è stato identificato dagli inquirenti. Si tratta di Giovanni Testa, 22 anni, residente ad Anagni da cui era scomparso il 28 ottobre scorso. Il giovane, rinvenuto con i piedi e le mani legati, numerose ferite di arma da taglio e con la testa avvolta in una coperta, era stato in passato ospite di alcune case di cura, da cui sono stati acquisiti i dati che hanno permesso di risalire all'identificazione.

Metronotte ucciso con un colpo di pistola partito accidentalmente

Tragico episodio ieri mattina intorno alle cinque a Pesaro. Un metronotte di 24 anni è stato ucciso con un colpo di pistola partito accidentalmente dal cassetto di una sua collega. I due avevano appena terminato il servizio e si apprestavano ad uscire dalla sede della società di vigilanza. Lo sparatore, di cui non sono state fornite le generalità, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Savolente Pedrocchi, che conduce l'inchiesta, ha lasciato la caserma dei carabinieri.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana dell'11 dicembre.

Il maltempo manda in tilt lo stivale. In Valle d'Aosta dichiarato lo stato d'emergenza

Milano e Torino nei guai per la neve. L'acqua alta può «sommersere» Venezia

Piove e nevicata quasi ovunque. I vigili del fuoco di Milano hanno avuto ieri 500 chiamate. Una slavina tra Aosta e Porta a Pila ha sepolto sette o otto auto. I turisti della Val d'Aosta, dove il traffico è paralizzato, invitati a non lasciare gli alberghi. A Venezia si teme un'ondata di acqua alta eccezionale: oltre i 130 centimetri, il che significa più del 50% della città sommersa.



Piazza del Duomo a Milano coperta di neve

ROMA. L'Italia sotto la neve e l'acqua. Non è solo il nord ad essere ammantato di bianco ma anche Abruzzo e Campania. Venezia è minacciata da un'acqua alta eccezionale. È prevista per l'alba di stamane un'ondata di 130 centimetri (il che significa il 50% della città allagata), ma si teme che questa misura possa essere superata, con quali effetti è difficile immaginare. Torniamo alla neve. Hanno messo il cappuccio il Vesuvio e l'Epomeo, la montagna dell'isola d'Ischia. Nei guai gli abitanti di Milano e di Torino. Nel capoluogo piemontese è nevicato ininterrottamente per quasi 24 ore. Flocchi piccoli, ma insistenti che hanno coperto case, strade e automobili. Il bollettino ufficiale segnala 20 centimetri di manto nevoso che non hanno messo in difficoltà il centro ma creato, però, intasamenti in periferia. Non si

è ripetuta per fortuna, la «paralisi» del gennaio '85 e del gennaio '87. Comunque è andato all'aria il ducentesimo derby Torino-Juventus. Nello stadio dell'Alpi, costato 174 miliardi (contro i 47 preventivati) il campo non è stato tempestivamente coperto con i teloni né sono stati accesi i nuovi impianti termici sotterranei che dovrebbero servire a sciogliere la neve. Se Torino non è cavata, Milano non canta, invece, vittoria. Ad un comunicato soddisfatto emesso dall'Ansa (azienda municipale servizi ambientali), che ha potuto utilizzare per la prima volta 12 nuovi automezzi «tecnologicamente molto avanzati» (funzionano con un solo addetto, sono a trazione integrale e distribuiscono sale sulle strade con un sistema elettronico che evita sprechi) fanno eco le notizie dei vigili del fuoco. Tutti gli uomini,

e alberi tra Varese e Gallarate che hanno creato non pochi intralci al traffico. Si segnalano ovunque incendi, per fortuna, non molto gravi. Per chi si mette in viaggio sono obbligatorie, un po' ovunque, catene o pneumatici antineve. È una precauzione che è meglio adottare per non rimanere intrappolati. Ne sanno qualcosa i turisti circa 60 mila, che hanno riempito la Val d'Aosta per il ponte di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata. La circolazione è rimasta paralizzata per le autovetture che si sono messe di traverso. Nella serata di ieri una slavina, caduta sulla strada che congiunge Aosta con Porta a Pila, ha sepolto sette o otto autovetture. Nella regione è stato proclamato lo stato di emergenza e la polizia ha invitato i turisti a non mettersi in viaggio per evitare ulteriori intasamenti. Ad Aosta è caduta mezzo metro di neve, 70-80 centimetri a 2000 metri, 3 metri oltre quota 3000. Felici, fra tanti contrattempo, coloro che sono riusciti a fare qualche lunga discesa. Le piste sono aperte e gli impianti funzionano ovunque. Dove non nevica, piove. A quanto a Bologna, Firenze, Roma il vento «forza otto» nel golfo di Napoli, ha costretto gli organizzatori a rinviare il 23 dicembre la tradizionale «velazione», mentre Capri è rimasta isolata per l'intera giornata.

Casalecchio: mantenuta aperta anche di notte la camera ardente delle vittime dell'aereo piombato sulla scuola

L'addio ai dodici ragazzi, un tema su ogni bara

Tutti avranno in mano un fiore bianco, per l'estremo addio ai dodici ragazzi uccisi dall'aereo. Oggi a Casalecchio saranno in tanti a piangere le vittime dell'assurda strage. Anche i detenuti del carcere bolognese hanno mandato una grande corona di fiori. «La vita è il dono più bello», aveva scritto una delle ragazze. L'inchiesta dovrà spiegare perché quel «dono» è stato preso a dodici ragazzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Ciao Deborah, Laura, Sara, Laura, Tiziana, Antonella, Alessandra, Dario, Elisabetta, Elena, Carfene, Alessandra». La pioggia bagna i manifesti del lutto, con il grande «Ciao» nero, e bagna la gente che attende in lunga fila prima di entrare nella camera ardente. Le dodici bare in legno chiaro sono state messe in una scuola elementare, ed ai vetri ci sono i disegni che i bambini avevano già preparato, con Babbi Natale, renne, stelle comete. La prima bara è quella di



La disperazione di una madre durante i funerali

La camera ardente è stata aperta ieri prima di mezzogiorno, e per tre ore ha accolto solo i genitori, i parenti, gli insegnanti e gli amici della scuola. Non è stata chiusa nemmeno durante la notte, perché così è stato chiesto dai genitori e dai ragazzi dell'Istituto Salvemini. Oggi, prima

dei funerali solenni (con inizio alle ore 10 nella chiesa di San Giovanni Battista) e le ragazze e i ragazzi del Salvatoremini partiranno in corteo dalla scuola, andranno alla camera ardente e porteranno le bare con i loro amici, a spalla, nella chiesa. Per ognuno un cuscino di fiori. Tutti avranno in mano un fiore bianco. Nella chiesa, dopo il cardinale Giacomo Biffi, parleranno il sindaco di Casalecchio ed una ragazza del Salvemini. «Vita sono solo quattro lettere - è scritto accanto alla bara di Laura Corazza - messe vicine, è una parola che spesso viene letta troppo superficialmente. La vita è l'unica nostra speranza, l'unico nostro scopo, ma a volte viene sprecata. L'uomo, come può usufruirne della vita, del dono più bello che gli è stato dato?». Dopo il piano e la commozone, si dovrà sapere perché così è stato chiesto dai genitori e dai ragazzi dell'Istituto Salvemini. Oggi, prima

da noi (in Calabria, ndr) abbiamo bisogno di magistrati che non sbaglino, culturalmente forti, psicologicamente stabili politicamente staccati, fortemente obiettivi, magistrati che facciano della «prova» e non della «parola» l'architrave del loro intervento. Poi, perché fosse chiaro a chi si riferiva un po' più avanti aveva aggiunto «Ci chiediamo oggi quanto è accaduto a Gioia Tauro non debba essere oggetto di indagine del Consiglio superiore della magistratura e del ministero di grazia e giustizia». Cordova e Neri sono considerati due magistrati fortemente impegnati sul fronte pericoloso della lotta contro le cosche. Si devono a loro alcune tra le più clamorose inchieste, contro clan pericolosissimi, che sono state fatte nella giurisdizione di Palmi che comprendono un territorio ad alta densità mafiosa, trapuntato da omicidi e un'area contigua in cui si saldano interessi malavitosi e quelli di amministratori pubblici corrotti.